

L'AGGANCIAMENTO ALL'EUROPA



ROMA. Alla fine è stata di nuovo pace. Prodi è riuscito a placare l'ennesima tempesta di questa tormentata discussione sull'Eurotax. Un compromesso raggiunto a tarda notte dopo un vertice al Senato con Prodi, Visco, Veltroni e i capigruppo della maggioranza e che si può riassumere in questi termini: il governo esenterà dall'Eurotassa i redditi dei lavoratori autonomi fino a 16-16,5 milioni. La misura esatta sarà definita oggi dal ministero delle Finanze. Prodi ha anche annunciato che è stata corretta la norma che ha creato malintesi con l'opposizione sulla riduzione di 40 mila miliardi delle anticipazioni di cassa. «L'accordo raggiunto - ha spiegato Prodi - avvicina le esenzioni per gli autonomi a quelle per i lavoratori dipendenti, recependo le posizioni di Dini e dei popolari. Si è trattato di un aggiustamento tecnico, non di una rivoluzione: il problema era non colpire i principi generali». Uguale tono usa il vicepremier Veltroni: «Siamo venuti ad ascoltare le opinioni dei capigruppo della maggioranza, sulla proposta formulata c'è l'accordo». Pienamente soddisfatto il rappresentante di Rinnovamento al vertice, Del Turco: «c'è stato un avvicinamento molto importante, la sensibilità del governo ha ottenuto un rilevante risultato. È il punto di arrivo intelligente di una vicenda che altrimenti poteva concludersi male per la maggioranza e per il suo rapporto con l'opinione pubblica». Cesare Salvi, capogruppo Pds al Senato, ha sottolineato lo spirito costruttivo da parte di tutti: «La soluzione trovata è innanzitutto soddisfacente per l'interesse del paese». Tutti d'accordo dunque, «da Rifondazione a Rinnovamento» come sottolinea il presidente del consiglio.

Faccia a faccia Prodi-Dini

Il primo chiarimento era stato raggiunto ieri mattina all'ora del caffè a palazzo Chigi. Prodi aveva voluto vedere il capo di Rinnovamento prima della riunione del Consiglio dei ministri per discutere a quattro occhi dell'emendamento che il gruppo del ministro degli Esteri aveva intenzione di presentare sull'Eurotax. Il presidente del Consiglio ha insistito sui problemi di lealtà nei confronti del governo. Lui emendamenti come quelli presentati da Rinnovamento se li sarebbe aspettati dall'opposizione non da chi fa parte della maggioranza. Alla fine il compromesso illustrato nella conferenza stampa al termine della riunione dell'esecutivo dal sottosegretario Micheli. «La maggioranza non si chiude a riccio nel dibattito in aula e in commissione. La discussione non è blindata, ma è aperta e si possono vagliare tutte le proposte, comprese quelle dell'opposizione. Ma il gettito e la struttura dell'Eurotax dovranno rimanere comunque quelli previsti dal governo».

Le critiche a Rinnovamento

Ma è stato il superministro dell'economia Ciampi che ha attaccato durante il vertice dell'esecutivo Lamberto Dini. Malgrado il colloquio fra Dini e Prodi Ciampi ha voluto dire la sua. Ha richiamato la necessità di una lealtà interna al governo. Un ministro che vuole porre un problema

E Fanfani si lamenta: sono tempi da buttare

Allora, senatore, come va? «bene, dati i tempi». Tempi brutti? «Tempi da buttare nel cestino». La domanda di un redattore dell'Adnkronos coglie il senatore a vita Amintore Fanfani seduto in prima fila, accanto alla moglie Maria Pia, nella Sala dello Stenditoio del complesso monumentale del San Michele a Ripa, l'ex carcere minorile romano poi destinato a sede del ministero dei Beni Culturali, dove la rivista «Telemat» organizza un convegno su «Arte telematica, segni e linguaggio». Cosa non le piace di questi tempi? «L'aria che tira, in generale» risponde Fanfani. «Inevitabile» al convegno su arte e linguaggio la domanda: ma la politica è più arte o più linguaggio? «Dipende da dove si fa». In Italia? «In Italia è il linguaggio politico che è un'arte», risponde inefabile Amintore Fanfani.



Romiti insiste: più tardi in Europa. Il premier dice no



Cesare Romiti. A sinistra Romano Prodi durante la conferenza stampa di ieri a Palazzo Chigi. In basso Ciampi.

Il capo del governo conferma in un'intervista di aver «legato» il suo destino all'Euro e, alla Camera insieme al ministro Ciampi, torna a ripetere che nel recente negoziato di Bruxelles per il rientro della lira nello Sme l'Italia ha ottenuto il 99% di quanto aveva chiesto.

In un question time durato poco più di mezz'ora (rapide domande dei deputati seguite da altrettanto rapide risposte dei ministri) Prodi e Ciampi hanno ripercorso le tappe della decisa svolta verso l'Europa operata dal governo, spiegato l'andamento della trattativa per lo Sme e dato conto della loro fiducia di poter vedere la lira aderire alla moneta unica fin dall'inizio.

Il cambio a quota 990 nei confronti del marco non è affatto penalizzante, ha sostenuto Prodi, per il sistema industriale italiano. Esistono le condizioni, secondo il premier, per mantenere ora stabile il valore della lira, soprattutto grazie a un'inflazione che si è portata su livelli europei.

Il fatto che i mercati abbiano confermato negli ultimi giorni la correttezza delle parità della moneta italiana concordate in sede comunitaria è una premessa perché i tassi di interesse possano scendere ancora favorendo, per questa via, l'attività delle imprese.

Sia Prodi che Ciampi hanno ricordato i fondamentali passi avanti compiuti sulla via della stabilità finanziaria. Il forte avanzo dei conti con l'estero, la riduzione del differenziale rispetto ai tassi tedeschi dal 4 all'1,7-1,8%, il calo del 30% degli interessi sui titoli di Stato dall'aprile ad oggi.

Il ministro del Tesoro ha ribadito come, con i partner comunitari, uno degli argomenti forti utilizzati dai rappresentanti italiani, a riprova della ritrovata stabilità italiana, ha riguardato l'eccezionale capacità di recupero della svalutazione della lira (il 25%) nel giro di un solo anno.

Dei problemi legati alla moneta unica ha parlato ieri a Bruxelles anche il ministro degli Interni Giorgio Napolitano.

Proprio i successi italiani degli ultimi mesi, ha detto Napolitano, possono consentire di riaprire un problema e rilanciare una proposta: quella dell'ex presidente francese Giscard d'Estaing di dedurre le conseguenze della recessione dal tetto del 3% del Pil imposto dal trattato di Maastricht per il passaggio alla moneta unica.

Intanto il presidente della Fiat Cesare Romiti ha anche ieri ribadito le sue tesi favorevoli a uno slittamento dell'ingresso dell'Italia nell'unione. Uno o due anni, ha detto, in modo tale da potere nel frattempo provvedere alla disoccupazione giovanile che è «prodromo di chissà quali cose potranno accadere».

Romiti propone anche una soluzione politica al problema. Dice: proponiamo a Bertinotti interventi per l'occupazione chiedendo intanto ai partner europei più tempo, in compenso Bertinotti si impegni a non ostacolare la necessaria riforma dello Stato sociale.

energetica e della promozione di fonti rinnovabili di energia, del riciclaggio dei rifiuti e del risanamento ambientale compreso anche il restauro dei centri storici.

Non entra invece nel collegato il disegno di legge sul mercato del lavoro, in quanto comporta voci di spesa incompatibili con la Finanziaria: come ricorda il segretario della Cgil Giuseppe Casadio, il governo s'è impegnato a presentarlo subito dopo l'approvazione della Finanziaria chiedendo la corsia preferenziale; in caso di ritardi, sarà decreto legge.

Tuttavia il segretario della Cisl Natale Forlani ritiene che invece il provvedimento dovrebbe ugualmente essere nel collegato. Comunque ieri il ministro del Lavoro Treu lo ha illustrato al Consiglio dei ministri. Si tratta di lavoro interinale o lavoro in affitto, dell'apprendistato, della formazione professionale, degli incentivi alla riduzione e rimodulazione degli orari di lavoro e part-time, degli stages, dei contratti di formazione nel Mezzogiorno e di adozione di un nuovo modello sanzionatorio per i contratti a termine. A tal proposito Casadio ricorda che il sindacato è contrario al lavoro interinale per le basse qualifiche, e al prolungamento da due a tre anni nella durata dei contratti di formazione nel Sud.

Eurotassa, Prodi trova l'accordo. Esentati i redditi autonomi fino a 16 milioni

Alla fine Prodi la spunta e nella maggioranza c'è di nuovo accordo sull'Eurotax. Una giornata di riunioni nel governo e nella maggioranza fanno rientrare a notte inoltrata la ribellione di Rinnovamento: saranno esentati i redditi autonomi fino a 16-16,5 milioni, decideranno oggi le Finanze. Nel Consiglio dei ministri duro attacco di Ciampi, Prodi e Visco a Dini. Intanto l'opposizione presenta in Senato 400 emendamenti. Salvi: «Così non ci può essere dialogo».

Dini ha risposto a tutti a lungo e dettagliatamente richiamandosi alle regole della discussione parlamentare. Erano stati i gruppi parlamentari di Rinnovamento a prendere l'iniziativa su contenuti - ha detto - che lui condivideva.

Prima il compromesso politico

Alla fine il compromesso politico che ha lasciato per il momento soddisfatti tutti e ha alleggerito un clima che era diventato pesante. Discutere ancora per introdurre modifiche e miglioramenti alla Eurotax: fino alla chiusura di ieri sera, quando l'accordo è stato trovato anche sulle cifre.

Massimo D'Alema che aveva criticato l'iniziativa del gruppo Dini ha affermato che «anche grazie alle po-

sizioni espresse da Rinnovamento italiano il governo ha potuto definire sull'Eurotassa una posizione più equilibrata, dalla quale - ha aggiunto - non si deve discostare. Bertinotti che nella mattinata aveva visto Prodi si è limitato a ricordare che «c'è qualcuno che vuol mettere in crisi il carattere della finanziaria approvato alla Camera».

La discussione nella maggioranza è proseguita. Nel pomeriggio e poi nella serata e nella notte si sono riuniti i capigruppo: a tarda sera a palazzo Madama si sono aggiunti alla riunione Walter Veltroni e Vincenzo Visco. E poi, per una ventina di minuti, è arrivato anche Prodi. E a mezzanotte suonata il premier ha potuto annunciare: l'accordo si è trovato.



RITANNA ARMENI

za non era piaciuto proprio a nessuno. Non era andata giù a Gerardo Bianco che l'aveva definita «non costruttiva». Dini vuole fare «concorrenza ad altre forze politiche, non è così che si costruisce il centro» aveva affermato lapidario il segretario del Ppi. Non era piaciuta al Pds che l'aveva giudicata «più legittima, ma «intempestiva». E naturalmente aveva trovato la netta contrarietà di Rifondazione per cui gli emendamenti del gruppo Dini erano addirittura «indicenti».

di questo tipo - ha detto rivolgendosi a Dini - chiede la convocazione di un Consiglio dei ministri non presenta insieme al suo gruppo degli emendamenti che dividono la maggioranza. Ciampi era irritato. E per molti motivi. Il più importante riguardava proprio quell'ingresso in Europa che a parole è caro a tutti i componenti del governo. Lui, ministro del tesoro era riuscito a mettere in piedi una manovra economica apprezzata dall'Europa, era riuscito riportare l'Italia nello Sme e doveva subire un attacco proprio da chi faceva parte del governo? Era la credibilità internazionale dell'Italia che era intaccata dal comportamento di Rinnovamento. Anche Prodi che pure aveva già discusso con il ministro ha ritenuto opportuno ripetere a Dini i motivi del suo disaccordo e del suo disappunto. E un attacco al capo della Farnesina è venuto anche da Visco.

IN PRIMO PIANO

Che cosa c'è nei nuovi emendamenti

Lavoratori autonomi. Sarà esentato il 43%

ROMA. In proporzione, i contribuenti che si salvano dall'Eurotassa sono più fra i lavoratori autonomi - artigiani e commercianti soprattutto - che non fra i lavoratori dipendenti. È quanto si deduce dalle precisazioni del ministero delle Finanze, alla luce dell'ultimo aggiustamento del «contributo straordinario» per l'Europa inserito negli emendamenti che il governo ha presentato al Senato per il collegato alla Finanziaria.

dei 15 milioni di lavoratori dipendenti-contribuenti, saranno in nove milioni a pagare mentre quasi 6 milioni risulteranno esenti. La quota esente cresce con i familiari a carico. Ad esempio, il coniuge che non lavora. In questo caso il lavoratore autonomo comincia a pagare (ottomila lire) solo dai 20 milioni in su. Il lavoratore dipendente paga (cinquemila lire) a partire da un reddito di 26 milioni lordi annui.

Con un reddito di 50 milioni, il lavoratore dipendente paga 405.000 lire, che scendono a 365.000 con il coniuge a carico, mentre, nelle stesse condizioni, l'autonomo versa, rispettivamente, 498.000 e 458.000 lire. Nel caso di 100 milioni di reddito, il lavoratore dipendente paga, rispettivamente, un milione 655 mila e un milione 615 mila, a fronte di un milione 748 mila e un milione 708 mila per il lavoratore autonomo.

Questi importi risultano dalla combinazione tra le aliquote (crecenti con il reddito dall'1 al 3,5%) e le detrazioni che aumentano col crescere della famiglia. Comunque per il singolo contribuente c'è la detrazione fissa uguale per tutti di 80.000 lire; a queste se ne aggiungono 93.000 per il lavoratore dipendente, più altre 40.000 a tutti per ogni fami-

liardi. Si conferma infine il rimborso fra qualche anno del 60% dell'Eurotassa, molto pesante sui redditi medio-alti nella previsione che tocchi la quota di reddito che il contribuente più benestante destina al risparmio invece che ai consumi.

Patto per il lavoro

La nuova versione dell'Eurotassa è dunque l'aspetto principale del pacchetto dei 31 emendamenti che ieri il Consiglio dei ministri ha deciso di presentare al Senato sulla Finanziaria. L'altro aspetto importante della manovra riguarda il patto per il lavoro che a settembre il governo ha stretto con i sindacati. Entrano nel collegato i contratti d'area e le agevolazioni fiscali per neo contribuenti e disoccupati, sotto forma di crediti d'imposta. In particolare alle iniziati-

ve intraprese a partire dal primo gennaio 1997 è riconosciuto, per l'anno di inizio di attività e per i due successivi, un credito d'imposta, pari per ciascun anno, al 50% dell'imposta sul patrimonio netto delle imprese, nonchè dell'imposta sul reddito d'impresa o derivante dall'esercizio di arti o professioni dell'anno cui compete. Il credito non può comunque essere superiore per ciascun anno a 5 milioni di lire. Potranno accedere all'agevolazione coloro che hanno meno di 32 anni e presentano per la prima volta la dichiarazione di inizio attività ai fini dell'imposta sull'Iva, chi fruisce di trattamento di integrazione salariale, se non in possesso dei requisiti per la pensione di vecchiaia o anzianità, i disoccupati, i portatori di handicap e chi inizia un'attività nel campo dell'efficienza



RAUL WITTENBERG

+

+